

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Progetto

ARGOS “Shared GOVERNANCE of Sustainable fisheries and aquaculture activities as leverage to protect marine resources in the Adriatic Sea”

WP 4- Knowledge-based decision-making process

Abstract

LA PESCA E L'ACQUACOLTURA PUGLIESI

Analisi preliminare del contesto produttivo

A cura di:

dott. Giuseppe SCORDELLA

Project Manager del Progetto ARGOS per la Regione Puglia

dott. Cataldo LICCHELLI, dott. Mario PANSINI, dott. Giuseppe STORELLI

Tecnici per la rilevazione e la raccolta dati in materia di pesca e acquacoltura della flotta e degli allevamenti

dott.ssa Alessandra MICCOLI

Communication Manager del progetto ARGOS per la Regione Puglia

dott. Donato PENTASSUGLIA
Assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia

prof. Gianluca NARDONE
Direttore del Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e ambientale

dott. Domenico CAMPANILE
Dirigente della Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali

dott. Benvenuto CERCHIARA
Responsabile dell'implementazione

p.a. Vito DI PIERRO
Coordinamento e gestione finanziaria

dott. Francesco BELLINO
Supporto tecnico

Sig. Nazzareno LOVERRO
Segreteria

dott. Giuseppe SCORDELLA
Project Manager

dott. Cataldo LICCHELLI,
dott. Mario PANSINI,
dott. Giuseppe STORELLI
Tecnici per rilevazione e raccolta dati

dott.ssa Alessandra MICCOLI
Communication Manager

Avv. Antonia MOLFETTA
Consulente legale

Dott. Massimiliano TORALDO
Controllore di Primo Livello

ARGOS



SHARED GOVERNANCE OF SUSTAINABLE
FISHERIES AND AQUACULTURE ACTIVITIES
AS LEVERAGE TO PROTECT MARINE
RESOURCES IN THE ADRIATIC SEA

GESTIONE CONDIVISA DELLA PESCA
E ATTIVITÀ DI ACQUACOLTURA SOSTENIBILI
COME LEVA PER PROTEGGERE LE RISORSE
MARINE NEL MAR ADRIATICO

DIJELJENO UPRAVLJANJE ODRŽIVIM
RIBARSTVOM I AKVAKOLTURNIM
AKTIVNOSTIMA KAO MENADŽER ZA
PROJEKTIRANJE MORSKIH IZVORA U
JADRANSKOM MORU

Leader Partner, Regione Friuli Venezia Giulia
Coordinatore del progetto
Dott. Alberto FONZO



Sommario

1. Premessa	6
2. Il Progetto ARGOS	7
2.1 Obiettivi	7
2.2 Partenariato	7
2.3 Attività della Regione Puglia nell'ambito del progetto	8
3. La costa pugliese	9
3.1 Breve descrizione geografica	9
3.2 Compartimenti marittimi	10
3.3 Autorità portuali	10
3.4 GSA	11
3.5 Porti e approdi	13
3.6 Siti di acquacoltura	13
3.7 Pratica produttiva: a terra e a mare	14
4. Indagine preliminare imprese di pesca e di acquacoltura	15
4.1 L'imprenditore ittico	15
4.2 La figura professionale dell'acquacoltore	17
5. Analisi dei dati economici e di produzione	17
6. Principali acquisizioni	20
7. Prospettive	20
8. Bibliografia e Sitografia	21
9. Sitografia	Errore. Il segnalibro non è definito.

1. Premessa

L'economia ittica costituisce un prezioso elemento di sviluppo per le comunità costiere di Puglia ed è un componente sostanziale dell'intera filiera produttiva “*blu*” della regione.

La “piccola pesca” rappresenta un elemento di grande importanza sociale e culturale, in quanto è fortemente legata alle tradizioni e alle identità territoriali per il rapporto che vede uniti il pescatore e il mare. Questa pratica di pesca è il risultato di tradizioni tramandate e radicate nel corso dei secoli: il suo carattere costiero e artigianale la rende più vulnerabile rispetto ad altre pratiche di pesca, poiché essa risente maggiormente dell'antropizzazione costiera e della coesistenza con il turismo.

Al giorno d'oggi l'evoluzione del rapporto fra operatore ittico e consumatore, la costante necessità di generare un impulso di rilancio del settore produttivo, la recente emergenza sanitaria e il cambio delle abitudini consolidate da essa indotte, oltre alle opportunità finanziarie offerte dai programmi comunitari, presuppongono una necessaria riconfigurazione di metodiche di valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Si parla, pertanto, di riorganizzazione della filiera produttiva, rispetto delle caratteristiche qualitative del prodotto, maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e coesistenza tra pratiche di pesca tradizionali e moderne.

Tale approccio strategico ha bisogno di un'approfondita conoscenza dei “numeri” e deve essere fondato su dati oggettivi: spesso tali condizioni non sono state adeguatamente considerate; da ciò è dipesa una certa impossibilità ad esprimere un'efficace e aggiornata analisi programmatoria, che sarebbe dovuta essere di stimolo per lo sviluppo di adeguate *policy* di sistema.

Quelle appena espresse sono alcune delle principali motivazioni alla base della volontà, da parte della Regione Puglia, di approfondire l'analisi dello stato dell'arte in materia di pesca e acquacoltura per agevolare un continuo confronto tra *policy makers* e *stakeholder*, al fine di contribuire al sostegno degli imprenditori ittici attraverso strumenti efficaci e mirati.



2. Il Progetto ARGOS

Il progetto *Shared Governance of Sustainable Fisheries and Aquaculture Activities as Leverage to Protect Marine Resources in the Adriatic Sea* (ARGOS) è finanziato nell'ambito del Programma INTERREG Italia - Croazia 2014-2020.

ARGOS è stato sviluppato attraverso l'approfondita analisi dello stato del Mar Adriatico in materia di pesca e acquacoltura e il confronto tra *policy makers* e *stakeholder*: per migliorare la gestione sostenibile delle pratiche produttive sono state individuate le criticità che interessano il settore ittico e l'indotto.

Nello specifico, il progetto è finalizzato a istituire una gestione comune delle attività di pesca e acquacoltura nel mare Adriatico, per una più efficace tutela della biodiversità e delle risorse marine.

2.1 Obiettivi

L'obiettivo generale del progetto è ravvisabile nella promozione di un approccio integrato comune nella protezione delle risorse ittiche e marine e nel miglioramento delle condizioni di qualità ambientale del Mare Adriatico, attraverso azioni multilivello orientate a ridurre sia direttamente che indirettamente la pressione delle attività di pesca e dell'acquacoltura sull'ambiente marino.

Il progetto vuole focalizzare l'attenzione sul segmento della piccola pesca la quale, pur costituendo la maggior parte delle imbarcazioni registrate in flotta, non è sottoposta agli obblighi di registrazione degli sbarchi la cui determinazione è, pertanto, indispensabile per poter valutare le giuste *policy* di settore.

2.2 Partenariato

ARGOS è un progetto che coinvolge 16 partner pubblici transfrontalieri con Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in qualità di capofila e la partecipazione di: Regione Veneto, Regione Emilia Romagna; Regione Marche, Regione Molise, Regione Puglia, Ministero delle Politiche Agricole, Contea Istriana, Contea Litoraneo Montana; Contea di Zara, Agenzia di sviluppo della Contea di Sebenicco-Knin, Agenzia di sviluppo della Contea di Spalato – RERA, Contea di Dubrovnik-Neretva, Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR–IRBIM, Istituto per l'oceanografia e la pesca croato e Ministero dell'Agricoltura di Croazia.

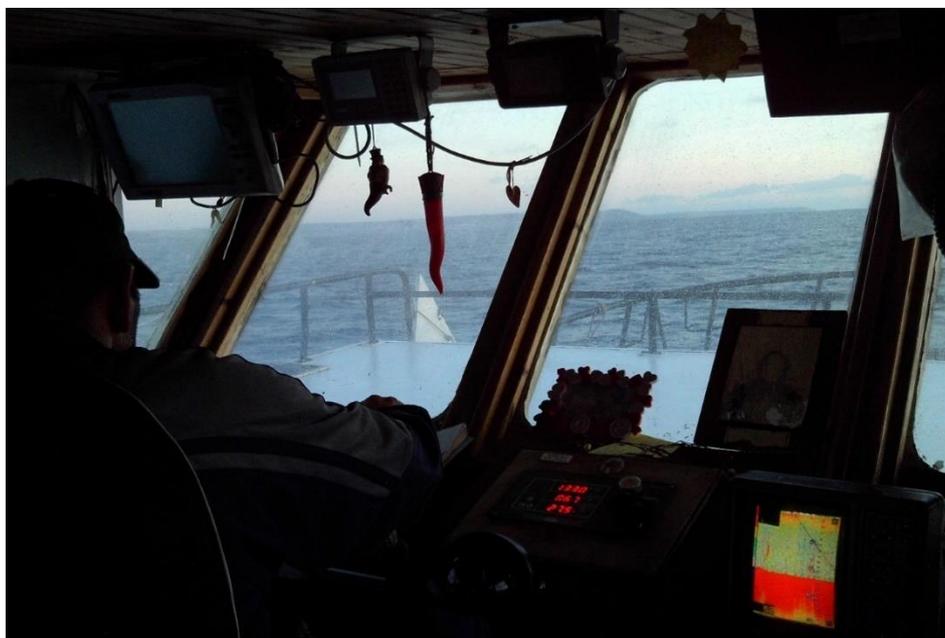


2.3 Attività della Regione Puglia nell'ambito del progetto

Nell'ambito di ARGOS, la Regione Puglia collabora alla definizione di un quadro comune per la *governance* della pesca e dell'acquacoltura del Mare Adriatico (*WP3: Governance Framework*), al cui interno tutte le istituzioni sono chiamate ad operare all'unisono per la protezione e la gestione delle risorse ittiche condivise. Tale approccio si sostanzia nella costituzione di uno strumento di gestione permanente, denominato *Adriatic Advisory Council*, il quale è partecipato da tutti i partner e in cui vengono discusse e tracciate le strategie comuni.

Il progetto ARGOS contribuisce anche al rafforzamento del processo decisionale e delle policy di settore armonizzando il sistema della conoscenza interregionale e favorendo la raccolta di dati di base sul sistema produttivo (*WP 4: Knowledge based decision making process*).

Inoltre, ARGOS dà concreta esecuzione al quadro comune per la *governance* attraverso una serie di azioni pilota (*WP5: Sectorial know-how development and Pilot Project implementation*), tutte configurate come approccio condiviso alla gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura dell'Adriatico, e che in Puglia si sostanziano con la messa a punto di un piano di co-gestione della pesca per la gestione condivisa delle attività marine in un sito Natura 2000 della fascia costiera pugliese. Attraverso questo intervento, la Regione Puglia vuole mettere a punto un intervento capace di identificare modelli efficaci per migliorare la stabilità degli stock ittici, contribuire alla protezione della biodiversità marina e favorire l'incremento della sostenibilità ambientale delle attività di pesca e, nello specifico, mettere a punto un piano di co-gestione della pesca per la pianificazione condivisa delle attività di pesca (e non solo) in un sito Natura 2000 della fascia costiera pugliese.



3. La costa pugliese

3.1 Breve descrizione geografica

La Puglia è la regione italiana con la maggiore estensione costiera. Essa presenta una varietà di paesaggi, differenti tra loro per caratteristiche litologiche, morfologiche e vegetazionali. Lungo la costa pugliese è possibile riconoscere otto differenti sub-zone: Gargano e Subappennino Dauno, Tavoliere delle Puglie, Murge, Terra di Bari, costa dell'Adriatico, Valle d'Itria, Arco Ionico Tarantino e Salento.

Nell'immaginario collettivo l'espressione "*coste di Puglia*" richiama alla mente particolari paesaggi costieri e stimola riflessioni che, nella maggior parte dei casi, attengono ad una percezione marcatamente turistica dell'argomento. La linea di costa pugliese si manifesta quale summa di biodiversità, geodiversità, patrimonio paesaggistico, archeologico, culturale e ambientale. Il mare rappresenta l'invariante strutturale per un territorio di cui è risorsa fondamentale, specie nell'ottica di un rilancio dell'economia circolare sostenibile.

Dal punto di vista geografico, infatti, si definisce costa quella fascia di territorio posta tra il mare e il continente che risente delle azioni dirette e indirette del mare. Il paesaggio costiero, infatti, è costantemente modellato da agenti esogeni ed endogeni. Ciascuna delle predette tipologie di costa ha determinato, direttamente o indirettamente, il carattere di uomini e territori, orientando le attività di questi ultimi.



3.2 Compartimenti marittimi

Essi rappresentano l'ambito di competenza della Capitaneria di Porto, ufficio periferico dell'amministrazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Essi sono localizzati a **Bari, Barletta, Brindisi, Gallipoli, Manfredonia, Molfetta e Taranto** e sono gerarchicamente assoggettati alla zona marittima (*Direzione marittima*) ed esercitano la propria competenza sui circondari marittimi (*Ufficio circondariale marittimo*), sugli *Uffici locali marittimi* e sulle *Delegazioni di spiaggia*.

3.3 Autorità portuali

I due enti portuali presenti nella regione Puglia sono i seguenti:

- **Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale** con la sede principale presso il porto di Bari
- **Autorità di Sistema Portuale del Mare Ionio** con sede a Taranto.

L'Autorità di Sistema Portuale è competente in:

- a) indirizzo, programmazione, coordinamento, regolazione, promozione e controllo, anche mediante gli uffici territoriali portuali delle operazioni e dei servizi portuali, delle attività autorizzatorie e concessorie e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti e nelle circoscrizioni territoriali. All'autorità di sistema portuale sono attribuiti anche poteri di ordinanza, anche in riferimento alla sicurezza rispetto a rischi di incidenti connessi alle attività e alle condizioni di igiene sul lavoro;
- b) manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale, ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali;
- c) affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;
- d) coordinamento della attività amministrative esercitate dagli enti e dagli organismi pubblici nell'ambito dei porti e nelle aree demaniali marittime comprese nella circoscrizione territoriale;
- e) amministrazione in via esclusiva delle aree e dei beni del demanio marittimo ricompresi nella propria circoscrizione;
- f) promuove forme di raccordo con i sistemi logistici retro portuali e interportuali.

I porti costituiscono nodi intermodali cruciali nella rete di trasporto merci e passeggeri e, oltre ad essere importanti punti di controllo delle frontiere, svolgono un ruolo essenziale nel commercio internazionale.



3.4 GSA

Il Mar Mediterraneo, per esigenze legate alla modalità di raccolta dei dati per la valutazione delle risorse biologiche al monitoraggio dell'attività di pesca, è ripartito in 30 sub-aree geografiche, denominate GSA (*Geographic Sub Areas*; Figura 6).

Il termine "sub" è riferito al fatto che il Mar Mediterraneo è, a sua volta, uno degli oltre 60 Grandi Ecosistemi Marini (*Large Marine Ecosystem*) del pianeta. Tale ripartizione è stata stabilita dalla risoluzione 31/2007/2 della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM), su indicazioni del Comitato Scientifico Consultivo (*Scientific Advisory Committee - SAC*).

Le 30 aree differiscono notevolmente per dimensioni e per caratteristiche.

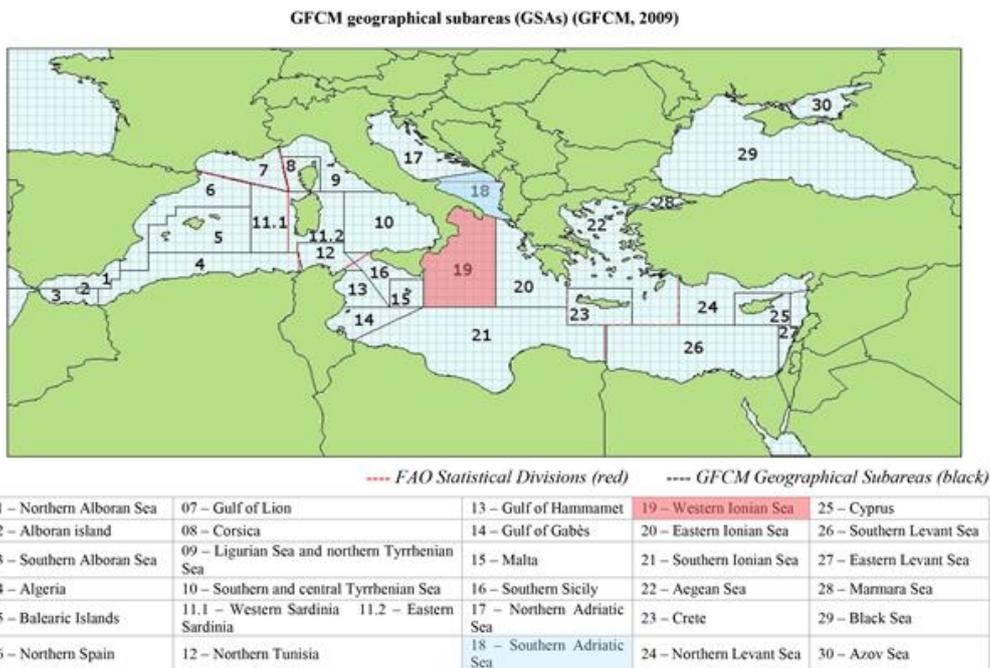


Figura 1. Sub aree geografiche in Mediterraneo (fonte: <https://www.fao.org/gfcm/data/maps/gsas/en/>)

Inoltre, l'area di applicazione della CGPM, costituita dal Mediterraneo e dal Mar Nero, è considerata dalla FAO Area di Pesca Maggiore 37 a fini statistici.

I mari che bagnano le coste della Regione Puglia fanno parte della Area FAO classificata come Mediterraneo Centrale (Sottozona 37.2) che include: Adriatico (Divisione 37.2.1) e Ionio (Divisione 37.2.2).

Le coste pugliesi rientrano in due sub aree geografiche, GSA 18 e GSA 19.

La regione è caratterizzata dalla presenza di n. 3 Aree Marine Protette, a carattere nazionale: [Isole Tremiti](#), [Torre Guaceto](#) e [Porto Cesareo](#).

Di carattere regionale, ma di sicuro interesse per il settore della pesca e le finalità del progetto ARGOS, è la recente istituzione di 2 Oasi Blu: “[Le Secche di Ugento](#)” e “[Porto Selvaggio](#)”.



Figura 2 Localizzazione geografica delle Aree Marine Protette e Oasi Blu

Le Oasi Blu sono disciplinate dalla Legge Regionale 3 novembre 2017, n. 43 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell’acquacoltura regionale” che, all’art. 8, definisce *oasi blu* “*lo strumento di gestione che consiste nella temporanea acquisizione (consegna) da parte di un ente locale di un’area Sito di interesse comunitario (SIC) a mare e/o dell’eventuale area contermina alla stessa, all’interno delle quali si opera la zonazione e la regolamentazione delle attività (professionali, sportive e ricreative)*”.

In sintesi, l’obiettivo dell’oasi blu è quello di implementare strumenti e politiche gestionali della pesca mediante l’individuazione di regole concertate e condivise con tutti i portatori di interesse, tenendo insieme le esigenze di conservazione delle risorse marine con quelle di sviluppo economico della piccola pesca locale.

3.5 Porti e approdi

La flotta da pesca pugliese si distribuisce territorialmente sulla base dei registri di iscrizione della Capitaneria di Porto; ciascuna imbarcazione è registrata in un porto base che può anche non corrispondere al porto operativo. In Puglia si contano 25 porti pescherecci, ai quali corrispondono altrettanti Uffici di Registrazione della Capitaneria di Porto. Ogni natante registrato presso uno specifico Ufficio, ha un numero e una lettera di registrazione univoca.

3.6 Siti di acquacoltura

I dati regionali che riguardano i principali siti di acquacoltura in Puglia sono forniti dall'Anagrafe Nazionale Zootecnica che ne traccia semestralmente un'analisi basata su 5 principali dimensioni statistiche:

1. Localizzazione comunale e provinciale
2. Specie allevata
3. Tipologia di allevamento e produzione
4. Dimensione Temporale (su base semestrale)
5. Tipologia di acqua (dolce / salata)

La localizzazione dei principali dati, aggiornati al 30 giugno 2021, rappresenta un primo elemento di caratterizzazione territoriale dell'economia dell'acquacoltura in Puglia, che, seppur diffusa su tutto il territorio regionale, risulta concentrata, per numerosità di impianti, prevalentemente nelle province di Taranto e Foggia.

Tale localizzazione permette di comprendere da subito l'apporto sostanziale del comune di Taranto all'intero comparto dell'acquacoltura regionale.

Per quanto riguarda la diversificazione nelle specie allevate, è evidente come la molluschicoltura rappresenti la forma primaria, seguita da piscicoltura e da allevamento di crostacei, questo ultimo limitato nell'area foggiana.



3.7 Pratica produttiva: a terra e a mare

La Puglia ricopre nell'acquacoltura un ruolo estremamente importante, in quanto si caratterizza per essere uno dei poli maggiormente produttivi a livello nazionale. Tale situazione trae le sue origini dalla presenza nella regione di due fattori essenziali allo sviluppo: potenzialità professionali e culturali e potenzialità ambientali.

In Puglia esistono, infatti, antiche tradizioni e una marcata professionalità nella pesca e nella gestione di lagune e laghi costieri. Inoltre, la lunghezza delle sue coste, la presenza di grandi estensioni di zone umide o lagunari, ed infine le caratteristiche ambientali, quali la temperatura e la qualità dell'acqua, sono state le favorevoli condizioni ambientali che ne hanno permesso lo sviluppo. Oltre a tali fattori, hanno influito

in maniera determinante le condizioni del mercato ittico pugliese e, più in generale, dell'intero sistema commerciale dell'Italia del sud che è molto ricettivo per quanto attiene i prodotti ittici di alta qualità e di elevata freschezza, mercato che è in continua e costante espansione.

Tuttavia, gli elevati costi di produzione incidono significativamente sul settore, generando uno scenario preoccupante che richiede forti azioni di innovazione per garantire prospettive di sviluppo del comparto.



Pertanto, l'acquacoltura pugliese è posta di fronte a una nuova sfida: innovarsi per poter continuare a competere con le aggressioni commerciali dovute alla globalizzazione per non correre il rischio di trovarsi fuori mercato.

Per rilanciare il comparto i fronti su cui intervenire sono due: innovazioni del processo di allevamento ed innovazioni di prodotto. Le prime riguardano il benessere del pesce allevato e le nuove frontiere tecnologiche, le seconde invece si riferiscono a nuovi modelli di consumo, la sicurezza dei prodotti (filiera) e gli investimenti in ricerca e sviluppo. Si tratta di sfide non facili da affrontare da parte degli operatori e si rende, pertanto, obbligatoria un'attività di sostegno al settore da parte delle pubbliche amministrazioni (Regioni, Stato, UE), che deve essere indirizzata alla concentrazione dell'offerta (creando Organizzazioni di Produttori che possano portare alla creazione di marchi di qualità regionali o aziendali), all'avvio della lavorazione e trasformazione dei prodotti, all'informazione ai consumatori, in particolare verso i giovani, sulle caratteristiche salutari del pesce e l'importanza nutrizionale del suo consumo.

4. Indagine preliminare imprese di pesca e di acquacoltura

Le imprese operanti nei settori della pesca e dell'acquacoltura:

- **Settore primario:** pesca di cattura (piccola pesca costiera, grande pesca e industriale) e acquacoltura (marina, d'acqua dolce e molluschi);
- **Lavorazione di prodotti ittici:** lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi; piatti e pasti preparati, fabbricazione di oli e grassi e altri prodotti alimentari;
- **Distribuzione di prodotti ittici:** vendita al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in negozi specializzati e commercio all'ingrosso di altri alimenti, compresi pesci, crostacei e molluschi.

Le suddette attività rientrano nella cosiddetta *Blue bio-economy*, che include qualsiasi attività economica associata all'uso della biomassa biologica acquatica rinnovabile (per esempio additivi alimentari, mangimi per animali, prodotti farmaceutici, cosmetici, energia, ecc.).

4.1 L'imprenditore ittico

La pesca professionale è l'attività economica organizzata svolta in ambienti marini o salmastri o di acqua dolce, diretta alla ricerca di organismi acquatici viventi, alla cala, alla posa, al traino e al recupero di un attrezzo da pesca, al trasferimento a bordo delle catture, al trasbordo, alla conservazione a bordo, alla trasformazione a bordo, al trasferimento, alla messa in gabbia, all'ingrosso e allo sbarco di pesci e prodotti della pesca.

Sono connesse alle attività di pesca professionale, purché non prevalenti rispetto a queste ed effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica, le seguenti attività:

- a) imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo, denominata: «pescaturismo»;
- b) attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici delle risorse della pesca e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali

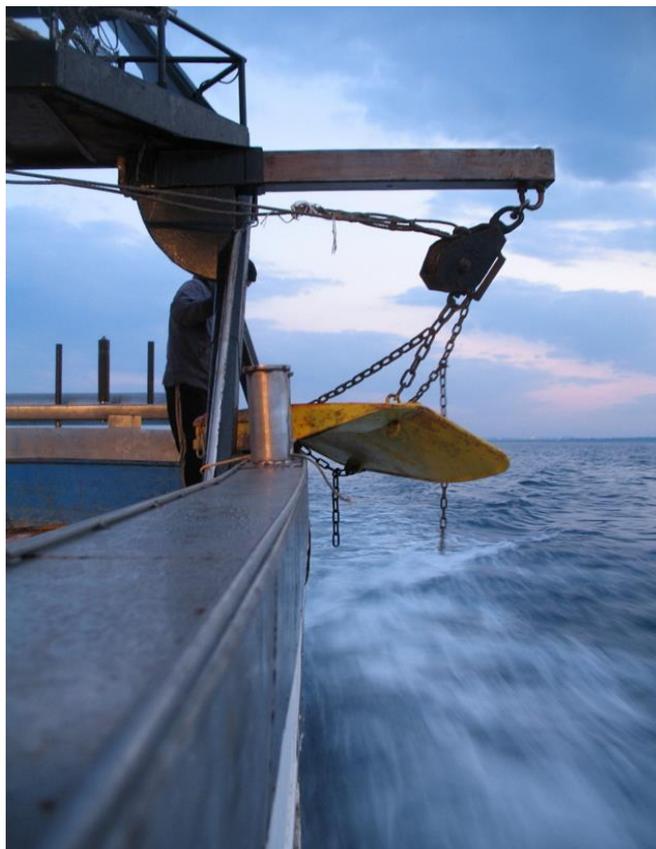


delle imprese ittiche esercitate da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, denominata: «ittiturismo»;

- c) la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca, nonché le azioni di promozione e valorizzazione;
- d) l'attuazione di interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva, all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici ed alla tutela dell'ambiente costiero.

Si considerano, altresì, imprenditori ittici le cooperative di imprenditori ittici ed i loro consorzi quando utilizzano prevalentemente prodotti dei soci ovvero forniscono prevalentemente ai medesimi beni e servizi diretti allo svolgimento delle attività di pesca.

L'art. 11 della L.R. n. 43/2017 "Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale" chiarisce che l'imprenditore ittico può anche praticare la vendita diretta del pescato, ossia la cessione, effettuata da parte dell'imprenditore ittico dei propri prodotti direttamente al consumatore senza nessuna intermediazione. La cessione diretta al consumatore finale di propri prodotti non è quindi soggetta a requisiti che si applicano alle attività di commercio di prodotti alimentari. La cessione diretta può avvenire mediante la cessione da bordo del peschereccio, su aree pubbliche in forma itinerante e non itinerante, in locale aperto al pubblico e può comprendere la consegna a domicilio.



4.2 La figura professionale dell'acquacoltore

È *imprenditore ittico* l'acquacoltore che esercita in forma singola o associata l'attività di acquacoltura.

L'acquacoltura è l'attività economica organizzata, esercitata professionalmente, diretta all'allevamento o alla coltura di organismi acquatici attraverso la cura e lo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, in acque dolci, salmastre o marine.

Le attività di acquacoltura esercitate dall'acquacoltore sono quelle dirette a:

- a) manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione, promozione e valorizzazione;
- b) fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività di acquacoltura esercitata, ivi comprese le attività di ospitalità, ricreative, didattiche e culturali, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi e delle risorse dell'acquacoltura, nonché alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese di acquacoltura, esercitate da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso;
- c) l'attuazione di interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva, all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici ed alla tutela dell'ambiente costiero.



5. Analisi dei dati economici e di produzione

I principali dati economici e di produzione afferenti il mondo della Pesca in Italia sono prodotti dall'EUMOFA, un'iniziativa della Commissione europea - Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca (DG MARE). EUMOFA è un team internazionale di esperti e analisti del settore della pesca e dell'acquacoltura con il compito di monitorare quotidianamente il mercato dell'UE. Fornisce diverse categorie di dati e visualizzazioni afferenti al mondo ittico, ognuna di queste ha tuttavia una diversa caratterizzazione sia temporale che territoriale, tra questi il dato sulle "prime vendite" è quello più rilevante in quanto permette di avere dati costantemente aggiornati su base settimanale e mensile con un livello di dettaglio su base regionale, provinciale e comunale.







6. Principali acquisizioni

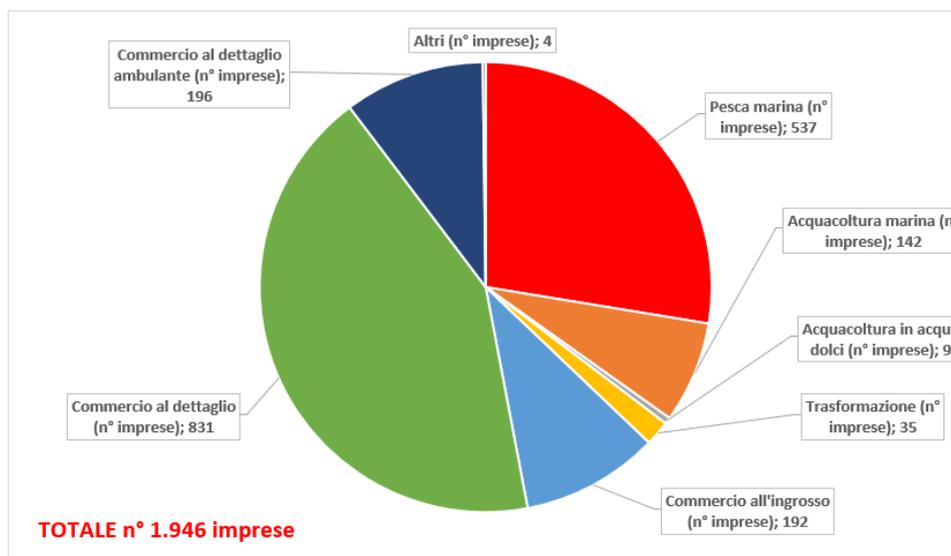
Lo studio condotto dalla Regione Puglia mira a sintetizzare una prima analisi dell'insieme dei dati disponibili nelle varie banche dati, esponendoli nella loro complessità.

La flotta di **1.474** pescherecci ha un'età media di 38 anni ed è costituita per il 62% da scafi con una lunghezza inferiore a 12 metri. Essa è distribuita per il 68% nella GSA 18 e per lo più attrezzata con sistemi passivi.

I **173 allevamenti di specie** ittiche, registrati nell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, sono per la maggior parte concentrati nella zona di Taranto e Foggia ed evidenziano una prevalenza verso la molluschicoltura (oltre l'80%).

Il Registro delle imprese espone **1.946 soggetti inseriti nei codici ATECO afferenti alle categorie di pesca, acquacoltura, trasformazione e commercio dei prodotti ittici.**

L'indagine condotta conferma l'importanza dell'intera filiera ittica nell'economia pugliese ed evidenzia, al tempo stesso, alcune carenze di informazioni relativamente alle attività della piccola pesca e ai mercati.



7. Prospettive

Le successive attività del WP4 del progetto ARGOS proseguiranno con indagini sul campo concentrate su casi di studio rilevanti che possano essere oggetto, oltre che di stimolo alla programmazione delle politiche del settore regionale e di reale stima delle informazioni fin qui acquisite, anche di confronto con gli altri partner di progetto per la promozione di un approccio integrato comune nella protezione delle risorse ittiche e marine e nel miglioramento delle condizioni di qualità ambientale del Mare Adriatico.

8. Bibliografia

- AA.VV. (2011) Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani. Cataudella S. e Spagnolo M. (cur). Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma, Italia: 903 pp.
- AA.VV. (2019) Annuario Ambientale 2019, Capitolo 2 "Pesca e acquacoltura" - ISPRA
- Lembo G. & Donnaloia L. (2008). *Osservatorio Regionale della Pesca*. Puglia 2008. COISPA, Bari, 78 pp.
- Gismondi R., Labanchi L., Marzocchi B.M., Sermoneta C. (2020). Statistiche sulla pesca in Italia, uso integrato di indagini campionarie e dati amministrativi. *ISTAT WORKING PAPERS N. 4/2020*
- *NISEA Impatto socioeconomico sulla piccola pesca dell'emergenza Covid-19" (2021) (francoangeli.it) di Rosaria Felicita Sabatella, Paolo Accadia, Maria Cozzolino, Dario Pinello, Monica Gambino, Loretta Malvarosa, Evelina Carmen Sabatella*
- *NISEA, 2020 Rapporto sull'andamento economico della flotta italiana per regione amministrativa – Luglio 2020.*

9. Sitografia

- https://webgate.ec.europa.eu/fleet-europa/search_en
- EUMOFA - Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
- <https://www.guardiacostiera.gov.it/organizzazione/comandi-territoriali>
- <https://istat.com>
- <http://www.nisea.eu>
- <http://www.nonnodondolo.it/>
- <https://www.pagineazzurre.com>



